



VAE: aspetti problematici e rapporto con le ICT

FRANCESCO CLAUDIO UGOLINI

Il presente lavoro tratta i possibili nessi tra due aspetti centrali della strategia europea del decennio 2000-2010 (Strategia di Lisbona) riguardanti l'ambito universitario: il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale, e l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pratiche educative. Lo studio analizza in particolare una realtà, quella dell'Università della Piccardia, che ha in funzione un collaudato dispositivo di e-learning, e che, dall'altro lato, come tutti gli atenei francesi, permette il riconoscimento dei diplomi in modo totale o parziale attraverso lo strumento della VAE (*Validation des Acquis de l'Expérience* – validazione di quanto acquisito con l'esperienza). Il lavoro presenta una descrizione e un'analisi di questo strumento innovativo che, in vigore dal 2002, vede oggi i primi bilanci; si sofferma quindi sul rapporto con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: da una parte, si vede come queste possano favorire il processo stesso di validazione; dall'altra, secondo un diverso punto di vista, si rileva il modo in cui lo strumento della VAE viene sfruttato nel caso di percorsi di studi erogati completamente a distanza, mettendone in luce i risvolti problematici.

Parole chiave: e-learning, VAE, Apprendimento informale, Accreditemento, Certificazione

This paper discusses the possible relationships between two main issues of the 2000-2010 European strategy (Lisbon Strategy) concerning University: the acknowledgement of non-formal and informal learning, and the introduction of the Information and Communication Technologies in educational practices. This study examines particularly the case of the University of Picardie, where a well-tested e-learning system is running, and where, on the other hand, as in every French University, diplomas are totally or partially acknowledged by the mean of the VAE tool (Validation des Acquis de l'Expérience – validation of knowledge acquired by experience). The paper describes and analyses this innovative instrument, in force since 2002, whose first outcomes are now under examination, and then focuses on the relationship with information and communication technology: on the one hand, we see how technology can facilitate the validation process itself; on the other hand, according to a different point of view, we discuss the way VAE is exploited in the case of courses delivered completely on line, highlighting some problematic issues.

Keywords: e-learning, VAE, Informal Learning, Accreditation, Certification

Il tema di questo lavoro è l'accreditamento in ambito universitario dell'apprendimento non formale e informale degli adulti. In particolare, ci interessiamo qui al sistema, introdotto in Francia dal 2002¹, di validazione di quanto acquisito attraverso l'esperienza (VAE²). Si tratta di un complesso di norme che consente ad adulti che hanno maturato esperienza nella propria professione, di certificarla – in determinate condizioni – attraverso diplomi tradizionalmente erogati nell'ambito della formazione, ivi compresi i diplomi universitari.

Dopo sette anni dalla sua istituzione, la procedura di VAE è al centro dei primi bilanci di una certa consistenza. In particolare, nel settembre del 2008 è stata pubblicata una valutazione del dispositivo³ da parte del Segretario di Stato per la valutazione delle politiche pubbliche e dello sviluppo dell'economia digitale Éric Besson. Tale rapporto sottolinea come coloro i quali hanno completato con successo la procedura sono in numero di molto inferiore alle attese del 2002 e, soprattutto, costituiscono una percentuale molto bassa rispetto a coloro i quali intraprendono tale procedimento.

Per comprendere più a fondo i punti critici e le difficoltà che soggiacciono a questo tipo di dispositivo, abbiamo deciso di approfondire quanto già accennato in maniera superficiale in un nostro precedente lavoro⁴, nella realtà della Direction pour l'Éducation Permanente (DEP) dell'Università della Piccardia Jules Verne. Vogliamo in questo modo studiare una realtà che, pur essendo numericamente meno importante rispetto ad altre, può però essere rappresentativa di situazioni locali come possono esservi in diverse parti della Francia⁵. Teniamo tuttavia presente che l'Università della Piccardia possiede un servizio centralizzato di Ateneo – la DEP, appunto – che ha il preciso compito di occuparsi delle politiche legate all'educazione permanente, centralizzando quindi in esso anche le problematiche legate alla procedura di VAE.

Inoltre, come abbiamo approfondito nel nostro precedente studio, la DEP dell'Università della Piccardia ha messo in funzione un collaudato dispositivo di e-learning che ormai si trova in una fase che possiamo chiamare “a regime”, e questa situazione ci permette di rispondere a quello che è un altro obiettivo principale del presente lavoro, ossia riscontrare se vi è, e in quale misura, un collegamento tra la VAE e l'e-learning. Si tratta di due aspetti centrali nel quadro delle politiche europee in ambito di istruzione superiore e di apprendimento permanente⁶, entrambi in pieno sviluppo nelle realtà universitarie europee che trattano di formazione degli adulti, ragione per cui è interessante valutare eventuali punti di contatto.

Avevamo già avuto modo di rilevare un legame dovuto al fatto che la scomposizione dei diplomi in moduli da 40 ore, prevista dal modello di e-learning adottato, aveva facilitato l'individuazione delle competenze proposte dai diplomi stessi⁷. Tale situazione, come vedremo, risponde a una delle principali difficoltà di ogni dispositivo di VAE, che ha come punto costitutivo quello di mettere in relazione le competenze acquisite dai richiedenti adulti durante la loro esperienza professionale con quelle fornite dal diploma attraverso il tradizionale canale formativo. Abbiamo quindi potuto iniziare il nostro studio di caso sul

campo con l'ipotesi che una forma di collegamento tra VAE e e-learning vi sia, ferma restando la nostra intenzione di articolarlo in maniera più approfondita.

Durante la nostra visita presso la DEP, avvenuta il 7 e l'8 aprile 2009, abbiamo incontrato il responsabile dell'ufficio per la VAE, Jacques Vasseur, il direttore André Lebrun, e le persone che svolgono attività di *accompagnement*: Flavie Herbette, Laurent Josse, Dominique Maréchal, Hélène Mariette, Emmanuel Marty. A loro vanno i nostri ringraziamenti per la cortesia e disponibilità dimostrataci, così come all'ex responsabile dell'ufficio VAE, Marie-Claude Kançal, che incontrammo durante il nostro precedente studio.

La situazione normativa francese riguardo alla VAE.

L'introduzione della VAE avvenuta nel 2002 è solo un'ulteriore tappa rispetto a quanto già introdotto nel 1985 e nel 1993. In effetti, già nel 1985, una legge⁸ permetteva il riconoscimento dell'esperienza acquisita per accedere ai diversi livelli di formazione anche a chi non ne avrebbe avuto i titoli.

Un decreto innovativo che permette per la prima volta di valorizzare l'insieme delle esperienze di una persona per dispensarla dai titoli richiesti per iscriversi in un percorso universitario. Questa piccola rivoluzione è praticamente passata inosservata ma ha consentito ai servizi di formazione continua universitaria di sperimentare⁹.

Nel 1993, un nuovo decreto¹⁰ permette l'attribuzione di unità di formazione. Si parla allora di Validazione di quanto Acquisito per via Professionale (VAP¹¹). La differenza con la VAE, foss'anche la VAE parziale, è però sostanziale, dal momento che entrambi i decreti “collocano il beneficiario dei dispositivi in una logica e in una dinamica di formazione”¹². Al contrario, il dispositivo di VAE mira comunque in ogni caso al riconoscimento totale di un diploma, e la parzialità del riconoscimento in questo caso si dovrebbe in realtà tradurre in una quasi totalità. In linea di principio, chi intraprende una procedura di

VAE non vuole tornare in formazione; la VAP è quindi ancora in vigore per coloro che invece si pongono nell'ottica di tornarvi¹³. Vedremo però che l'ambiguità tra VAE parziale e VAP provoca ancora alcune storture che descriveremo più avanti.

Il presente lavoro tratta specificamente della procedura di VAE nelle Università. Tuttavia è opportuno specificare che la Validazione di quanto Acquisito attraverso l'Esperienza non è una prerogativa dell'istruzione superiore. Si tratta infatti di un modo di ottenere, attraverso una modalità diversa dalla formazione, una qualsiasi certificazione riconosciuta a livello nazionale dall'apposita Commissione Nazionale delle Certificazioni Professionali (CNCP¹⁴) (e presente nel Repertorio Nazionale delle Certificazioni Professionali (RNCP¹⁵)). Sia il Repertorio sia la VAE sono stati introdotti dalla "legge di modernizzazione sociale" del 17 gennaio 2002. In essa è riportato un nuovo comma da aggiungere all'articolo 900-1 del Codice del Lavoro che così recita:

Ogni persona impegnata nella vita attiva ha il diritto di far validare quanto acquisito dalla propria esperienza, tipicamente quella professionale, in vista dell'acquisizione di un diploma, di un titolo a finalità professionale o di un certificato di qualifica [...] registrati nel Repertorio Nazionale delle Certificazioni Professionali [...].

Di conseguenza, i diplomi universitari costituiscono solo una parte della totalità dei diplomi disponibili¹⁶; quando il Repertorio è stato creato, la VAE era possibile pressoché unicamente per i diplomi universitari, ma con il passare degli anni, il Repertorio si sta riempiendo di numerosi altri titoli (nel 2007 erano 4813 – circa 1000 più del 2006 – rispetto ai circa 12000 diplomi universitari¹⁷) e non è difficile immaginare che presto saranno in numero maggiore.

La concessione dei diplomi negli Istituti di Istruzione Superiore attraverso il procedimento della VAE, è invece specificamente regolata dal *décret* del 24 aprile 2002. Il *décret* fissa alcune regole che, di conseguenza, valgono per tutte le Università:

- Vengono fissati i termini minimi di durata dell'esperienza: almeno tre anni cumulativi (anche non continuativi) di attività retribuite, non retribuite o di volontariato.
- Quanto acquisito attraverso l'esperienza deve giustificare "in tutto o in parte le conoscenze e le attitudini richieste" per l'ottenimento del diploma desiderato.
- Il candidato deve presentare un dossier nel quale vengono esplicitate, "in riferimento al diploma richiesto, le conoscenze, competenze e attitudini che ha acquisito con l'esperienza". Il dossier comprende tutti i possibili certificati e attestazioni al riguardo.
- La domanda di VAE e il dossier devono essere giudicati da una apposita Commissione, nominata dal Rettore, che deve essere composta in maggioranza da docenti universitari ma che deve anche contemplare la presenza di membri "aventi altra attività che l'insegnamento e competenti" nelle attività professionali richieste dal diploma.
- La Commissione discute il dossier con il candidato. Eventualmente viene simulata una situazione professionale.
- La Commissione quindi determina "le conoscenze e le attitudini che dichiara acquisite" e quindi consegna un rapporto al Rettore circa l'estensione della validazione e, eventualmente, le conoscenze e attitudini "che devono essere oggetto di un controllo supplementare".

Inoltre nel 2007 è stato armonizzato a livello nazionale il modulo della richiesta di VAE all'organismo certificatore (cioè, nel nostro caso, l'Università) che deve emettere un parere di ammissibilità della domanda di VAE per il diploma in oggetto¹⁸. Pertanto, è possibile determinare un modello delle tappe della procedura di VAE, peraltro descritte dettagliatamente dal rapporto Besson di settembre 2008¹⁹:

1. Informazione sulla VAE
2. Scelta della certificazione cui si mira
3. Ammissibilità
4. Riempimento del dossier, con eventuale accompagnamento
5. Discussione davanti alla Commissione.

Le tappe sensibili, ai fini delle pratiche universitarie, sono, innanzi tutto, le prime due, con particolare riferimento alla scelta del diploma. In effetti tali tappe preparano al parere di ammissibilità da parte di un docente del diploma prescelto. Più la scelta del diploma è confacente all'esperienza del candidato, maggiori probabilità vi sono che la domanda sia giudicata ammissibile. Altra fase sensibile è quella che riguarda la compilazione del dossier corredata da un accompagnamento, che spesso è a pagamento e perciò facoltativo, e che conduce il candidato alla discussione davanti alla Commissione.

Analizzeremo quindi queste due fasi della VAE nel seguito del presente lavoro, e vedremo, sulla base di quanto rilevato nella realtà della DEP dell'Università di Piccardia Jules Verne, quali aspetti problematici emergono, indicativi delle difficoltà di realizzazione di dispositivo complesso come quello della VAE. A tal proposito, abbiamo potuto rilevare dai nostri diversi interlocutori opinioni anche molto diverse tra loro; inoltre, il responsabile dell'Ufficio VAE della DEP, Jacques Vasseur, ha messo in atto alcune innovazioni rispetto alla precedente gestione da noi descritta nel già citato lavoro del 2007. Per questo motivo, faremo spesso riferimento alle opinioni da loro espresse.

Informazione e scelta del diploma

Una procedura vera e propria di VAE inizia con la domanda per un diploma specifico. Esiste una fase precedente molto delicata, quella in cui il potenziale candidato individua il diploma cui aspira. Si tratta di una delle fasi più sensibili dal punto di vista numerico: il rapporto Besson evidenzia come su sei milioni di potenziali candidati, solo 200.000 si informano presso gli uffici competenti, e di questi solo 75.000 presentano delle candidature. Di conseguenza, in questo primo approccio con la VAE risiedono le principali problematiche che determinano l'abbandono da parte dei potenziali candidati.

Questa fase viene riassunta alla DEP con l'espressione "identificazione della domanda".

In effetti, la difficoltà non risiede unicamente nella scelta del diploma, ma anche nella stessa definizione della procedura più adatta alle esigenze del candidato. La VAE è una procedura molto particolare, distinta dalle altre procedure di orientamento e anche di accreditamento parziale di competenze: chi la intraprende tipicamente non vuole riprendere gli studi²⁰. Come abbiamo già accennato in precedenza, da un punto di vista concettuale, chi inizia un procedimento di VAE mira al riconoscimento totale del diploma unicamente in base alla propria esperienza lavorativa e, anche qualora la Commissione concedesse una validazione parziale, il gap da colmare dovrebbe consistere in un lavoro supplementare mirato o comunque di poche unità di insegnamento (uno o due moduli). Validazioni parziali di metà (o anche meno) di una formazione non dovrebbero in linea di principio avvenire con la VAE poiché vi è un fattivo ritorno allo studio. In questi casi, altre procedure, in particolare la VAP (detta anche VA85) risultano più appropriate²¹.

La scelta del diploma più adatto, poi, è un punto nodale della procedura di VAE. Una situazione in cui si vuole semplicemente giungere a un dato livello di studi, ad esempio per partecipare a un concorso pubblico, non costituisce ancora una domanda di VAE, dal momento che il diploma cui si mira non viene specificato.

Molto concretamente, quando qualcuno ci contatta – spesso per telefono o per posta elettronica – per iniziare una VAE, gli chiediamo di inviarci il suo curriculum vitae e una lettera di motivazione che specifica bene qual è il diploma cui egli mira. Per coloro i quali conoscono il loro diploma, verificiamo che sia coerente con il curriculum e diamo inizio alla procedura. Gli altri vengono reindirizzati ad un altro ufficio²².

L'ufficio in questione è l'ufficio di orientamento dell'Università della Piccardia²³ – esterno alla DEP dal momento che non si occupa unicamente di educazione permanente – che è a conoscenza dell'intera offerta dell'Ateneo di Amiens ma anche a volte di diplomi di altre Università che potrebbero fare maggior-

mente al caso del candidato, così come di diplomi iscritti al Repertorio che non siano universitari. In questo elenco vi sono anche diplomi professionali di livello di scuola secondaria.

Occorre qui precisare che, pur erogando i diplomi di laurea triennale (*Licence*), laurea magistrale (*Master*²⁴) e dottorato²⁵ come stabilito dal Processo di Bologna, il sistema universitario francese continua ad erogare diversi diplomi intermedi che spesso sono di tipo tecnico o professionale²⁶, e questo, unito all'offerta dei diplomi non universitari presenti nel Repertorio, rende importante per il candidato una scelta vicina il più possibile alla propria esperienza.

Per il candidato è questo l'essenziale. Se sceglie un diploma che è o troppo generalista, o a un livello superiore alle proprie responsabilità, oppure con solo una parte di esso che fa al caso suo, avrà molte difficoltà.

E qui Vasseur lamenta quello che è forse il principale problema di una VAE per i diplomi universitari e palesa una tendenza rilevante ai nostri fini:

[Scegliere un diploma molto vicino alla propria esperienza] è molto difficile perché i diplomi non sono stati fatti in principio per essere adattati dal lavoro e per preparare attraverso l'apprendistato a un impiego. Siamo partiti prima di tutto partiti da un'Università, dall'insegnamento disciplinare, a poco a poco ci siamo aperti verso delle specialità, delle specificità professionali, e adesso ci troviamo effettivamente a fare dei diplomi professionali: *Licence* professionali, *Master* professionali.

A monte degli uffici specifici dell'Università di Piccardia, ossia di quello che è, rispetto alla VAE, l'ente certificatore, esiste una rete di strutture sul territorio, legate a quelle legate all'impiego, chiamate *Point Relais Conseil* (possiamo tradurli come centri di consulenza intermediari), definiti a livello nazionale ma gestiti nelle singole regioni. Questi centri hanno il vantaggio di essere molto diffusi sul territorio, specie nei piccoli centri urbani, e si

occupano tra le altre cose di pubblicizzare la VAE e di fungere da punti informativi. Hanno per esempio il compito di orientare le persone disoccupate che vogliono riqualificarsi non già verso un ritorno in formazione ma piuttosto verso una VAE qualora ne ravvisassero la possibilità. Dove finisce il loro compito e dove inizia quello dei certificatori dipende molto dai singoli casi. Come abbiamo detto, non è raro che una domanda ancora generica di VAE possa giungere direttamente all'Università e che sia l'ufficio di orientamento di quest'ultima eventualmente a riorientarla verso altri enti certificatori. Ad ogni modo, dal punto di vista di Vasseur, e quindi quello dell'ente certificatore, i centri non devono indicare il singolo diploma più adatto, bensì fermarsi a una valutazione generale del progetto professionale e un orientamento verso un settore professionale e in conseguenza verso gli enti certificatori appropriati. Sarà poi compito di questi ultimi indicare il diploma più adatto.

Veniamo quindi nello specifico ad analizzare il rapporto tra e-learning e VAE relativamente a questi primi punti. Abbiamo due punti di vista completamente differenti. Da un lato abbiamo riscontrato delle differenze anche sostanziali quando le formazioni sono erogate in modalità e-learning. Anche se non sempre questo implica che la procedura di VAE sia anch'essa a distanza. Il secondo punto di vista invece è quello di verificare la possibilità di automatizzare la procedura stessa di VAE. In questo caso non dovremmo parlare propriamente di e-learning, bensì semplicemente di ICT all'interno delle pratiche universitarie, tenendo però ben presente che la peculiarità della procedura di VAE non la fa rientrare totalmente né nell'ambito organizzativo, né in quello propriamente di insegnamento apprendimento, assumendo tratti caratteristici di entrambi.

Nel primo caso, la DEP dell'Università di Piccardia fa emergere spunti interessanti, in quanto ha un collaudato dispositivo di e-learning e a svolgere l'accompagnamento VAE per queste particolari diplomi sono le stesse persone che fungono da *animateur*²⁷ all'interno del dispositivo di e-learning²⁸.

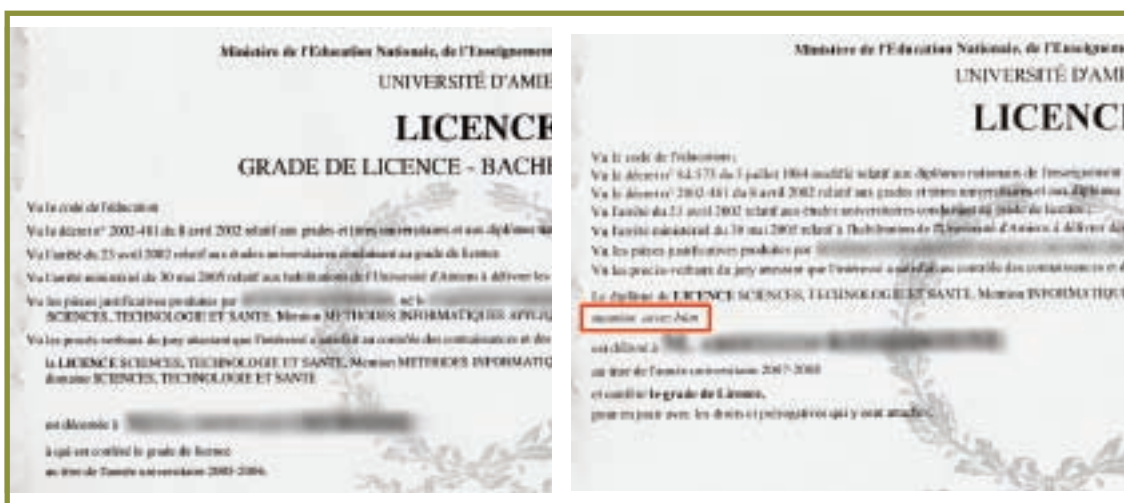
La situazione che ci viene palesata è completamente rovesciata rispetto a quella espostaci

da Vasseur. In effetti i tre *animateurs* – Laurent Josse, Emmanuel Marty e Hélène Mariette – vengono contattati da persone che vogliono frequentare le formazioni in modalità e-learning, e sono poi loro eventualmente a riorientarli verso una VAE. Non solo, ma spesso una validazione parziale di pochi moduli viene accettata.

In effetti occorre precisare che le formazioni in modalità e-learning hanno un costo non irrilevante²⁹, che viene fatturato per moduli. Per questo motivo, ci dice Josse, una validazione di due soli moduli – ad esempio in una formazione che ne ha tredici – copre di fatto la spesa dell’accompagnamento e quindi ogni ulteriore modulo riconosciuto crea già una situazione favorevole dal punto di vista economico per il candidato.

Tuttavia in situazioni come queste, che sono in qualche modo non desiderate dal sistema che vorrebbe una VAE totale o, al limite, quasi totale (cioè con la richiesta di presentare un lavoro supplementare), si palesa un problema

relativamente al giudizio sul diploma, che, in Francia, è strettamente collegato alla media voto. In effetti, un diploma completamente riconosciuto con la VAE non prevede un giudizio, mentre un diploma parzialmente riconosciuto ha un giudizio determinato dai soli moduli non riconosciuti, ossia effettivamente superati con un esame universitario. E questo comporta delle forti distorsioni, sia nei casi in cui questi sono pochi, a volte addirittura uno solo, ma anche quando sono in maggioranza, dal momento che si suppone che i moduli riconosciuti siano quelli in cui lo studente si trova maggiormente a suo agio e in cui, si suppone, avrebbe ottenuti i risultati migliori. Il giudizio finale, pertanto, risulterebbe in molti casi inferiore rispetto al reale valore, o quantomeno al giudizio che avrebbe ottenuto qualora avesse seguito la formazione integralmente. Ovviamente, quando il modulo da sostenere è uno solo, possono esservi forti distorsioni in entrambi i versi.



Esempi di diplomi, l’uno ottenuto con la VAE totale (a sinistra) senza il giudizio e l’altro ottenuto senza VAE totale (a destra) con evidenziato il giudizio “*mention assez bien*”

te situazioni non sono dovute direttamente al fatto che le formazioni sono in e-learning, bensì al diverso approccio di chi vuole una VAE rispetto a chi concettualmente in realtà vorrebbe una VAP ma sceglie uno strumento diverso semplicemente perché più efficace. È quindi il costo economico delle formazioni in e-learning a favorire questa situazione. Possiamo però sup-

porre che chi inizia un vero e proprio percorso di formazione ponga maggior attenzione al giudizio finale sul diploma, rispetto a coloro che, dal principio, vogliono solo la certificazione del proprio lavoro e accettano quindi un giudizio che, per sua natura, ha poco significato reale. Ciò premesso, il diploma in VAE non è diverso da uno ottenuto con il tradizionale per-

corso di studi, e lo stesso Josse ci dice che un direttore delle risorse umane di un'azienda potrebbe non sapere che un diploma è ottenuto in VAE e interpretare quindi in maniera distorta il giudizio in sede di colloquio di lavoro.

Ad ogni modo, il fatto di poter seguire a distanza i moduli che servono per completare il percorso formativo verso il diploma possono favorire il numero di persone che richiedono una VAE per quei diplomi. Ad esempio, la laurea triennale professionale in "Mestieri dei tele-servizi"³⁰ è particolarmente richiesto per la VAE, e il fatto di poter essere seguita a distanza costituisce uno dei due elementi principali per spiegare tale predominio, insieme al fatto che Amiens è l'unica Università che rilascia un tale diploma.

D'altro canto si riscontra un minor numero di abbandoni durante la procedura quando vi è possibilità che la formazione venga seguita a distanza. Come abbiamo potuto rilevare, gli abbandoni avvengono soprattutto quando chi vorrebbe una VAE totale si scontra con la concreta eventualità di dover riprendere gli studi e quindi, tra le altre cose, iscriversi all'Università con i relativi costi. Ciò avviene in modo palese a seguito del parere di ammissibilità. In alcuni casi, si tratta di un riorientamento verso, tipicamente, la VAP: si tratta dei casi in cui la possibilità di tornare a studiare viene accettata. Vasseur stima addirittura nel 50 % la parte di coloro che, avendo iniziato una procedura di VAE, vengono riorientati verso una VAP. Tuttavia vi sono ugualmente degli abbandoni proprio per la non accettazione a riprendere gli studi. In questo, la possibilità di frequentare a distanza una formazione si propone come un utile incentivo. Aggiungiamo anche che la popolazione di partenza è di molto più ampia. Alla DEP, ad esempio, vi sono diversi casi di persone in Costa d'Avorio che hanno intrapreso un progetto di VAE. Anche il problema della prima informazione è minore: quando uno si interessa alla formazione a distanza già in partenza si collega ad un sito, e in quel sito troverà anche le informazioni sulla VAE.

Relativamente all'ipotesi che avevamo formulato possiamo quindi concludere che senz'altro la possibilità di seguire a distanza i moduli mancanti fa sì che i numeri di candidati alla

VAE per questi diplomi sia maggiore; tuttavia si tratta in realtà di numeri "sporcati" dal fatto che tale incremento è strutturalmente legato al fatto che queste VAE sono già nelle intenzioni parziali e quindi concettualmente piuttosto delle VAP.

Veniamo adesso al secondo aspetto che lega ICT e VAE, ovvero quello di poter sfruttare le tecnologie per automatizzare le procedure di informazione e scelta del diploma. Occorre premettere che ad una modellizzazione del dispositivo di VAE si oppone in qualche modo la continua evoluzione del dispositivo stesso; tuttavia possiamo trarre qualche utile indicazione dal progetto ACTE³¹, cui ha partecipato la DEP dell'Università della Piccardia, tra il 2002 e il 2003, progetto finanziato con fondi dell'Unione Europea, anche se è stato poi interrotto.

Il prodotto di questo progetto è un sito³² strutturato in sei sezioni ordinate in modo crescente – rappresentate da piani di un edificio – che vanno dalla semplice informazione su cos'è la VAE fino alla presentazione di un dossier direttamente on line. I punti più interessanti sono tuttavia quelli che riguardano i piani intermedi che gestiscono quella che abbiamo chiamato "identificazione della domanda". Al quarto livello, infatti, vi è un test composto da semplici domande, che mira a stabilire se l'utente è un potenziale candidato per la VAE o per la VAP³³. Al quinto livello vi è lo strumento più interessante, ovvero un test in autovalutazione sulle competenze richieste da un dato diploma, chiamato test di autoposizionamento. In effetti per tutti i diplomi che sono rientrati nel progetto (tra tutte le Università partner) vengono presentate le capacità relative ai moduli delle formazioni che portano al conseguimento di tali diplomi. Queste capacità sono presentate in un ordine casuale non raggruppato per moduli, in modo da presentarsi in un modo più possibile sganciato dall'erogazione tradizionale tramite la formazione. L'utente indica una percentuale di acquisizione di ogni capacità e lo strumento alla fine del percorso ricalcola le percentuali sui moduli e sull'intera formazione. In questo modo, l'utente ha un'idea delle possibilità che ha di ottenere il diploma tramite la VAE così come l'entità dei moduli che, eventualmente,

ha maggiori probabilità di dover recuperare nel caso di una validazione parziale.

Come appare evidente, la difficoltà nella predisposizione di un simile strumento non è tecnica, ma sta tutta nel convincere i docenti di una data formazione a fornire il dettaglio delle capacità dei loro rispettivi moduli, e quindi, a descrivere il loro diploma in termini di capacità professionali. Questa è stata una grossa componente per l'abbandono del progetto. D'altro canto è giusto descrivere una formazione universitaria unicamente in termini di capacità? A questo proposito riportiamo il pensiero, condivisibile, di Vasseur:

Non è perché si lavora realmente che per questo si sa qualcosa sul proprio lavoro³⁴. La VAE non è saper fare il proprio lavoro, ma esse consapevole del sapere che si ha quando si fa il proprio lavoro. E in questa consapevolezza c'è effettivamente una parte degli insegnamenti del diploma. Ed è per questo che non è facile da formalizzare semplicemente in termini di capacità professionali.

Il principale strumento di cui dispone la VAE per far emergere questa consapevolezza è proprio l'accompagnamento, che vedremo quindi nel prossimo paragrafo.

L'accompagnamento e la preparazione del dossier

La scrittura del dossier di VAE costituisce il vero punto nodale della procedura di VAE. Si tratta di una procedura complessa, molto simile, per certi versi e secondo i punti di vista che abbiamo raccolto alla DEP, alla stesura di una tesi, ivi compresa la discussione di fronte all'apposita Commissione.

L'importanza di questo lavoro è spesso sottovalutata nella percezione che si ha della VAE. Una possibile spiegazione riguarda la massiccia campagna pubblicitaria che vi è stata, nel 2002, per favorire la fruizione della VAE tra i lavoratori che però ha di fatto trasmesso un messaggio fuorviante, ovvero che la VAE fosse una sorta di scambio automatico tra le *fiches de poste* – ossia schede descrittive delle attività di

un impiego fornite dal datore di lavoro – e un qualche diploma. E ciò contraddice lo spirito stesso della VAE, precedentemente riportato, e peraltro ben documentato in letteratura³⁵.

Per molti versi, la stesura del dossier costituisce precisamente quel passaggio che permette all'apprendimento informale di essere inquadrato in un contesto formale e si tratta quindi di un lavoro complesso e importante per il candidato, che peraltro non è abituato a riflettere sul proprio lavoro. Riprendendo il pensiero di Feutrie, la VAE crea senz'altro un "disaccoppiamento tra certificazione e formazione"³⁶ ma durante la stesura del dossier, ha luogo un "processo di espressione e di strutturazione [che] è in sé una 'formazione' che viene effettuata in base al ritmo proprio di ciascuno"³⁷. Tuttavia la procedura che viene richiesta al candidato non è usuale e gli richiede

un investimento abbastanza pesante e soprattutto un ritorno su se stesso. Questo lavoro non è lineare; si tratta non già di descrivere un percorso professionale ma di analizzarlo rispetto a un riferimento. Ciò richiede: un lavoro per far rimontare alla consapevolezza, verbalizzare, formalizzare, organizzare; uno sforzo d'organizzazione, di strutturazione, di messa in concordia di elementi sparsi, non collegati consapevolmente tra di loro; uno sforzo di formalizzazione e di presentazione per rendere il risultato comprensibile a persone estranee alla data situazione concreta³⁸.

In questo quadro, il lavoro dell'accompagnatore ha come compito principale quello di rendere allo stato cosciente le conoscenze implicite che risiedono nell'attività del candidato, con un ruolo che Paul Nkeng e Aline Ancel assimilano a quello che in chimica è rivestito dal catalizzatore.

Una delle possibili definizioni dell'accompagnamento VAE è quella di un aiuto portato al candidato nella rammemorazione della sua esperienza, nell'esplicitazione di quanto acquisito da questa esperienza e nella sua formalizzazione, attraverso l'intervento dell'accompagnatore terzo. L'accompagnamento, così come lo mettiamo in pratica, ci appare come un approccio che permet-

te l'emergenza di quanto acquisito e che deve essere validato, escludendo ogni intervento diretto sul suo contenuto. Ecco perché abbiamo scelto di paragonare questa azione a quella di un catalizzatore³⁹.

Questo excursus sulla letteratura ci pare importante per chiarire meglio la natura stessa della VAE, che è quindi un procedimento lungo – Alla DEP viene stimato in 4 mesi il tempo necessario per la compilazione del dossier – e complesso, e per poter interpretare correttamente quanto rilevato nel nostro studio nella realtà della DEP.

Veniamo adesso a descrivere la procedura che viene adottata alla DEP. Occorre precisare che essa viene spesso modificata e ci sono state preannunciate ulteriori modifiche. Tuttavia, più che il dettaglio delle singole voci del dossier, ci pare di maggiore interesse descrivere le pratiche che sono state messe a punto, e trarne utili spunti di riflessione.

Innanzitutto, l'accompagnamento, al momento in cui scriviamo, consta di 10 ore in presenza, oltre al supporto a distanza, via mail o via telefono, che viene stimato in ulteriori 10 ore. Le 10 ore in presenza vengono abitualmente suddivise in tre incontri (tre mezze giornate) le cui attività, come vedremo, variano da accompagnatore a accompagnatore, anche se alcune linee guida coincidono. Il costo dell'accompagnamento per il candidato è di 700 euro ed è facoltativo.

Occorre precisare immediatamente che alla DEP non esiste personale specializzato per fare accompagnamento per la VAE, e sono dei cosiddetti *ingénieurs d'études*⁴, quindi personale non docente interno alla DEP, che segue le formations anche su altri aspetti, ad occuparsi di fare accompagnamento VAE, in maniera peraltro non remunerata in modo specifico. Anche se i numeri non sono poi così elevati⁴¹, molti accompagnatori lamentano questa situazione: a seconda di quanto si sentono personalmente implicati in questo tipo di attività, alcuni si dichiarano infastiditi da questo ulteriore carico di lavoro, mentre altri al contrario vorrebbero una maggiore professionalizzazione e una formazione specifica. Occorre anche precisare che molti accompagnatori si occupano di diversi diplomi. Ciò fa

sì che alcuni sono loro più o meno noti mentre per altri l'apporto che essi danno durante l'accompagnamento sarà soprattutto in chiave metodologica. Ossia, laddove l'*ingénieur d'études* non riesca a mettere in contatto il candidato con un docente in grado di illustrare in modo specifico il diploma e il tipo di esperienza necessaria per il riconoscimento, si limiterà a consigliare il candidato sulla forma del dossier, sulla leggibilità e sulla comprensibilità di quanto vi è riportato, non potendo però rispondere a domande specifiche riguardo il livello di conoscenze del candidato.

Secondo quanto ci dice Vasseur, questa mancanza di professionalizzazione è legata al fatto che lo Stato non ha garantito all'Università alcun finanziamento specifico nei riguardi della VAE, a differenza di quanto avviene con altri organismi certificatori. A suo parere questo è il motivo per cui le questioni relative alla VAE sono, a livello nazionale, accorpate ai servizi di formazione continua, servizi che godono di forme di finanziamento diverse da quelle statali. Inoltre, il rapporto consolidato che tali servizi hanno con il mondo delle professioni, li rende gli organismi più adatti per gestire questa particolare procedura, anche se, al rigore, come già precisato più volte in precedenza, questa non dovrebbe contemplare il ritorno agli studi e quindi sarebbe cosa ben diversa dalla formazione continua.

Il dossier di VAE prevede tre allegati:

- il primo è intitolato "scheda della missione" e prevede la descrizione della missione, o delle missioni, che sono appannaggio del candidato relativamente alla propria professione. Di ciascuna missione, descrive tre attività principali e il livello di responsabilità di ciascuna⁴²;
- il secondo riguarda la descrizione di una situazione lavorativa problematica nella quale il candidato ha dovuto mobilitare le proprie conoscenze e competenze. Si tratta di una descrizione dettagliata, ed è questa parte del dossier che spesso è un rapporto di 30 o 40 pagine;
- il terzo allegato è quello che materialmente fa corrispondere le unità di insegnamento del diploma con le esperienze lavorative maturate dal candidato.

Vasseur, in quanto accompagnatore, e Flavie Herbette, strutturano i loro tre incontri in questo modo: durante il primo, vengono presentati i contenuti del diploma. Il candidato deve capire bene tutto ciò che è necessario abbia acquisito per ottenerlo. Di conseguenza, il primo allegato che verrà riempito sarà il terzo, con le corrispondenze, in forma di elenco, delle unità di apprendimento con le esperienze lavorative. Flavie Herbette insiste anche sull'importanza di fare conoscenza e di creare da subito un buon clima; per questo motivo, quando è possibile, fa in modo che il primo incontro sia fatto in gruppo⁴³.

Tra il primo e il secondo incontro si svolge la parte centrale della stesura del dossier, che viene seguita dall'accompagnatore a distanza con e-mail o telefono, durante la quale il candidato deve prima descrivere le attività in maniera più approfondita e dettagliata (compilazione del primo allegato). E quindi inizia la stesura del rapporto previsto dal secondo allegato, nel quale devono emergere le conoscenze, i saperi, le competenze che vengono adoperati dal candidato nello svolgimento delle attività precedentemente descritte. Stando a quanto ci dice Flavie Herbette, al secondo incontro il dossier corrisponde per l'80% al documento finale.

Infine il terzo incontro è soprattutto dedicato alla preparazione per l'esposizione orale davanti alla Commissione. Si tratta di trasformare quanto descritto in forma scritta in una presentazione in forma orale⁴⁴.

Sia Vasseur, sia Herbette concordano nell'individuare la principale difficoltà nella scrittura. Vasseur dice chiaramente che molte persone abbandonano la procedura non appena hanno chiaro che devono tornare a scrivere. Herbette parla esplicitamente di paura dello scritto. Ma d'altro canto precisa:

È sempre molto più difficile scrivere per sé che per gli altri. Sappiamo che abbiamo fatto tante cose ma non sappiamo parlarne. Ed è una vera ricchezza per queste persone quando hanno finito e che il loro dossier è messo a punto: vale un vero bilancio.

Ci dice quindi che occorre “portare la persona a parlare di se stessa in termini chiari”, ope-

razione chiave per la trasformazione di attività professionali in conoscenze che possano essere considerate di livello universitario. La drastica conclusione di Herbette è che chi non vi riesce “non è pronto a validare un diploma”⁴⁵.

L'importanza in questo processo della “messa in parole dell'esperienza” è peraltro ben presente in letteratura. Citiamo a titolo di esempio ciò che scriveva Hugues Lenoir nel 2002, mentre i testi legislativi sulla VAE stavano per uscire:

{La messa in parole dell'esperienza} è per molti la condizione essenziale della trasformazione dell'esperienza in conoscenza, e di conseguenza, una condizione sine qua non della sua validazione e del suo riconoscimento sociale e/o accademico⁴⁶.

Sulle difficoltà nello scritto parla anche un altro accompagnatore che abbiamo potuto intervistare, ovvero Dominique Maréchal, che si occupa in modo specifico dei diplomi di formazione di adulti e di organizzazione della formazione dei formatori; si tratta di diplomi biennali di tipo professionale, di livello inferiore a una laurea triennale, comunque iscritti al repertorio nazionale⁴⁷.

Nonostante la forte professionalizzazione, tuttavia, tali diplomi hanno una forte componente teorica che impegna circa la metà della formazione che raramente viene validata (Maréchal ci parla di un solo caso di validazione totale). Di contro, il secondo allegato non si presenta come un rapporto lungo, ma come una scheda lunga circa due pagine. La descrizione che ci viene fatta da Maréchal è quindi sostanzialmente diversa dalle due precedenti e l'accento viene posto sulle competenze dal momento che egli rileva nella descrizione delle attività in termini di competenze il punto chiave della VAE e anche di conseguenza il problema principale nella compilazione del dossier, che viene invece completato senza problemi una volta superato questo scoglio. Secondo Maréchal, perché tutta l'esperienza del candidato possa essere letta e presentata in modo completo, non è sufficiente che si limiti a descriverla in termini di attività ma deve scendere al livello di precisione delle competenze. Questo è il punto essenziale, e molto

del lavoro di accompagnamento consiste nel far riscrivere o precisare meglio in termini di competenze.

A vantaggio dell'accompagnatore, vi è il fatto che per questo tipo di diplomi, che sono certificazioni professionali, strettamente legate a un mestiere, è noto il sistema di riferimento⁴⁸ delle competenze⁴⁹, cosa non sempre vera per i diplomi universitari tradizionali. Di conseguenza, durante il primo incontro Maréchal può sottoporre tale riferimento ai candidati per agevolare la corrispondenza con le loro attività.

In termini operativi, egli facilita tale operazione sottopondo loro la seguente scheda:

Per tradurre le vostre attività in termini di competenze:

- Una domanda che dovete porvi: quando svolgo questa funzione, dimostro⁵⁰ che sono in grado di ...
- Tre regole di formulazione da rispettare: utilizzare un verbo d'azione concreto e osservabile; descrivere le condizioni di realizzazione; delimitare i criteri di performance.

Questo strumento è un utile ausilio per riempire la scheda – che nel dossier si trova a monte dei tre allegati precedentemente elencati – in cui devono essere elencate le funzioni esercitate nelle varie situazioni lavorative, con affiancate le conoscenze/competenze utilizzati in ogni funzione. Maréchal rileva problemi di redazione anche in questa descrizione ancora abbastanza schematica, ed è per questo che propone questo piccolo strumento semplice. Ad ogni modo, per diversi che siano gli approcci dei vari accompagnatori, o le schede del dossier che si rivelano più ostiche, la problematica di fondo è sempre la stessa, ovvero favorire nei candidati la piena consapevolezza e la collocazione su riferimenti condivisi delle attività che svolgono. Non è peraltro raro – e i diversi accompagnatori che abbiamo intervistato ce lo confermano – che coloro i quali si sottopongono a questa procedura escano molto soddisfatti e più realizzati⁵¹.

In questo quadro facciamo un breve accenno al ruolo delle tecnologie nell'accompagnamento. In effetti non esistono strumenti organici; tut-

tavia il ruolo della posta elettronica e del telefono non è periferico, e anzi Vasseur ha ridotto le ore di accompagnamento in presenza da 20 a 10, stimando che le altre 10 possono costituire un forfait delle attività di accompagnamento a distanza. Dal momento, peraltro, che molte delle difficoltà sono a livello di scrittura, un ruolo importante è rivestito dallo strumento asincrono (la posta elettronica) sia per permettere all'accompagnatore di correggere in modo approfondito e adeguato i dossier al di fuori degli incontri, sia, nell'altro verso, per permettere al candidato di vedere scritte, e quindi sempre disponibili, le eventuali indicazioni che l'accompagnatore vuole segnalare⁵². Ancora una volta potrebbe essere interessante uno strumento per la compilazione del dossier in linea, che permette modifiche da parte del candidato e correzioni da parte dell'accompagnatore. Tuttavia, probabilmente sarebbe uno strumento prematuro dato che ancora oggi la forma dei dossier è costantemente soggetta a modifiche e la posta elettronica, data anche l'esiguità dei numeri, permette comunque gli scambi asincroni.

Quando le formazioni sono erogate a distanza capita non di rado che non solo l'intero accompagnamento sia svolto a distanza, ma anche la discussione davanti alla Commissione, che contatta il candidato via telefono quando non con una videoconferenza. Abbiamo raccolto esperienze contrastanti al riguardo; alcune procedure sono andate a buon fine, altre meno, soprattutto da parte di candidati che hanno rifiutato l'accompagnamento e verosimilmente hanno sottostimato la procedura stessa. Va però detto che non è raro che persone che potrebbero seguire l'accompagnamento a distanza decidano comunque di venire a confrontarsi di persona con una procedura che, bene o male, coinvolge il loro vissuto e non è costituita semplicemente dalla compilazione meccanica di una domanda.

Conclusione

La Validazione di quanto Acquisito con l'Esperienza costituisce una procedura rivoluzionaria nel mondo dell'istruzione superiore

in virtù del fatto che “disaccoppia” – per dirla con Feutrie – certificazione e formazione. Vi sono diverse condizioni peculiari al sistema francese per cui è stato possibile realizzarla; in particolare essa viene favorita da un’offerta di diplomi molto ampia, a diversi livelli e non solo quelli previsti dal processo di Bologna delle lauree triennali e magistrali. Inoltre, come ci conferma anche Flavie Herbette, in Francia vi è una forte tendenza, nel mondo del lavoro, a basarsi molto sui diplomi e sulle certificazioni per gli avanzamenti di carriera. Ciò quindi provoca una domanda molto importante nei confronti degli enti certificatori che, lo ricordiamo, non sono le sole Università.

Un altro motivo importante di cui è bene tenere conto quando si ha a che fare con il sistema francese di istruzione superiore, è la presenza delle “grandi scuole”, di alta formazione professionale, a numero chiuso e con connotazioni di élite. Tali percorsi di formazione non possono essere riconosciuti attraverso la VAE, e questo, pertanto, mantiene il tradizionale ruolo centrale della formazione nelle filiere di eccellenza.

Per questi motivi, appare impossibile estrapolare dal contesto specifico l’impianto stesso della VAE per quello che attiene ai suoi principi fondanti, mentre, al contrario, appare molto più interessante ai nostri occhi descrivere alcune problematiche più concrete, e i modi con cui le Università francesi le affrontano, in modo che possiamo senz’altro definire pionieristico, vi sono ancora molti casi che vengono affrontati per la prima volta⁵³: non dimentichiamo che il dispositivo è in vigore da appena sette anni e che anche a livello legislativo viene ancora spesso aggiornato.

Riguardo al tema specifico dell’utilizzo delle ICT in questo settore, vi è un comprensibile interesse di fondo negli strumenti di comunicazione a distanza – e di conseguenza nella formazione a distanza – da parte di adulti che si interfacciano nuovamente con l’Università con la prospettiva concreta di dover riprendere gli studi, anche solo in parte. Abbiamo visto che una parte importante della procedura di accompagnamento si svolge di fatto a distanza ricorrendo alla posta elettronica e al telefono, anche specifici strumenti organici non sono diffusi. Abbiamo rilevato anche casi in

cui anche la discussione davanti alla Commissione è stata fatta per videoconferenza quando non direttamente al telefono.

Tuttavia, per una vera e propria modellizzazione dell’intero processo di VAE perché possa essere informatizzato richiede come prima cosa una stabilità del dispositivo, che ancora deve essere delineata. Inoltre, perché possa essere realizzato uno strumento che permetta una corretta “identificazione della domanda” – e quindi del diploma – è necessario che vi siano le descrizioni dei diplomi in termini di capacità. Se possiamo ipotizzare che un numero sempre maggiore di formazioni, specie quelle di orientamento più professionale, possano avere questa caratteristica, dobbiamo però interrogarci in che misura l’Università sia un ente di formazione professionale e perciò in che misura il bagaglio di conoscenze, competenze e metacompetenze che l’effettiva frequenza di una formazione fornisce possa correttamente essere descritto da un insieme di capacità.

Nel nostro lavoro, oltre che sulla ricerca diretta, ci siamo basati su alcune pubblicazioni francesi recenti che riguardano la VAE, in particolare il volume curato da Laure Ben Mousi-Le Gall (*Validation des Acquis de l’Expérience. Retour d’expériences à l’Université*, Paris, L’Harmattan, 2008) promosso dalla Conferenza dei Direttori dei Servizi Universitari di Formazione Continua (CDSUFC, www.fcu.fr) e quello, frutto dei lavori di un Convegno svoltosi dal 22 al 24 maggio 2006 curato da Frédéric Neyrat (*La validation des Acquis de l’Expérience. La reconnaissance d’un nouveau droit*, Broissieux, Éditions du Croquant, 2007). Ci siamo rifatti altresì ad alcuni numeri speciali di riviste dedicati interamente alla VAE come i numeri 158 e 159 della rivista *Éducation Permanente* (2004), il numero 212 della rivista *Actualité de la Formation Permanente* (2008) e il numero 457 della rivista *Cahiers Pédagogiques* (2007). Abbiamo anche citato Hugues Lenoir (*Considérations sur l’expérience et sa valeur sociale*, in *Éducation Permanente*, n. 150, 2002, pp. 63-77). Rimandiamo alle bibliografie ivi presenti per ulteriori riferimenti, anche precedenti all’introduzione della legge sulla VAE.

In Italia recentemente vi è un crescente inte-

resse verso l'esperienza francese. A tale proposito possiamo citare alcuni contributi specifici (citiamo in particolare quello di Agnès Veilhan) durante la VII Biennale della Didattica che si è svolta a Padova il 3-4 dicembre 2008 (gli Atti sono in via di pubblicazione). La letteratura italiana si è invece interessata in maniera più approfondita alla pratica del bilancio di competenze, anch'essa proveniente

dall'esperienza francese e anch'essa con un processo di formalizzazione dei saperi informali. Tra i numerosi titoli citiamo A. Alberici, P. Serreri, *Competenze e formazione in età adulta. Il bilancio di competenze*, Roma, Monolite, 2003 e I. Liodice, *Il laboratorio di bilancio delle competenze*, in *La rivista di Pedagogia e Didattica*, n. 1/2, 2005.

Note

- 1 Con il décret n° 2002-590 del 24 aprile 2002.
- 2 In francese, *Validation des Acquis de l'Expérience*. Abbiamo qui scelto di tradurre il sostantivo numerabile *acquis* con un'espressione non numerabile ("quanto acquisito"). Abbiamo in questo modo voluto privilegiare il significato di acquisizione a scapito tuttavia della numerabilità. In altri contesti viene mantenuta l'espressione francese *acquis*. Le traduzioni dal francese in questo lavoro sono dell'autore, siano esse relative a documenti o letteratura in lingua francese, oppure al materiale rilevato durante lo studio di caso.
- 3 La parola "dispositivo" viene qui intesa come italianizzazione del corrispondente termine francese *dispositif* tra le cui accezioni vi è anche quella di "insieme di misure prese e di mezzi messi in opera con uno scopo determinato" (Petit Larousse Illustré).
- 4 F. C. Ugolini, *L'e-learning e le ICT nell'istruzione superiore europea. Un caso di studio*, Aracne, Roma, 2007, in particolare pp. 64-67.
- 5 Ricordiamo qui che in Francia vi sono sostanziali differenze tra Parigi e il resto della Francia.
- 6 Si vedano in particolare le comunicazioni della Commissione *Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza* (Bruxelles, 05.02.2003 - COM(2003) 58) e *Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere* (Bruxelles, 23.11.2006 - COM(2006) 614).
- 7 F. C. Ugolini, *op. cit.*, p. 67.
- 8 Il décret N. 85-906 del 23 agosto 1985.
- 9 Jean-Marie Filloque, presidente della Conferenza dei Direttori dei Servizi Universitari di Formazione Continua, nella prefazione a Laure Ben Moussi-Le Gall, *Validation des Acquis de l'Expérience. Retour d'expériences à l'Université*, L'Harmattan, Paris, 2008, p. 13.
- 10 Il décret N. 93-538 del 27 marzo 1993.
- 11 In francese *Validation des Acquis Professionnels*.
- 12 Laure Ben Moussi-Le Gall, *Introduction*, in Laure Ben Moussi-Le Gall, *Validation des Acquis de l'Expérience. cit.*, p. 16.
- 13 Sebbene le leggi del 1993 siano state abrogate con l'avvento del quadro normativo del 2002, la legge dell'85 prevede il riconoscimento delle unità di insegnamento dei primi anni di un percorso di studi (le unità si considerano gerarchizzate) purché ciò avvenga nell'ambito di un ritorno agli studi, nella misura in cui, qualora il percorso non fosse completato, tale riconoscimento andrebbe perduto. A fronte di ciò, la procedura è sensibilmente più semplice rispetto a quella della VAE.
- 14 Commission Nationale des Certifications Professionnelles.
- 15 È possibile consultare il Repertorio on line su cncp.gouv.fr.
- 16 I diplomi universitari sono tutti riconosciuti dalla Commissione Nazionale delle Certificazioni Professionali, anche se tecnicamente non sono ancora parte del Repertorio, per cui non figurano sul sito, per via della complessa operazione di inserimento nella banca dati del Repertorio.
- 17 Commission Nationale des Certifications Professionnelles, *Rapport au Premier ministre 2007*, <http://cncp.gouv.fr/CNCP/index.php?cncp=rapport>.
- 18 Si tratta dell'*Arrêté* del 6 aprile 2007. Il modulo è identificato dalla sigla CERFA 12818*01.
- 19 Si veda in particolare l'Allegato 3, pp. 43-54.
- 20 Vasseur ha voluto cambiare il nome all'ufficio di sua competenza, che inizialmente si chiamava Cellula d'Accoglienza per gli Adulti in Ripresa di Studi, e che invece adesso è specificamente dedicato alla VAE, che pone diversi problemi specifici.
- 21 Esiste anche una procedura di riconoscimento dei titoli, che ha come scopo il riconoscimento unicamente di diplomi, anche non universitari, quindi di apprendimento formale o non formale. Tale procedura è chiaramente diversa sia dalla VAE, sia dalla VAP in quanto non considera l'esperienza, e quindi l'apprendimento informale.
- 22 Jacques Vasseur, durante il nostro incontro.

- 23 La denominazione completa è *Bureau Universitaire d'Information, d'Insertion et d'Orientation* (BUIIO).
- 24 Non si tratta qui dell'accezione di Master che viene fatta in Italia, che è quella di un diploma post-laurea.
- 25 Nel frequente ricorso agli acronimi che viene fatto in Francia, tale sistema viene correntemente individuato dalla sigla LMD (*Licence-Master-Doctorat*).
- 26 Vedremo più avanti il caso dei diplomi di Formatore e di Gestore della Formazione. Abbiamo realizzato una breve panoramica dei diplomi del sistema francese in F. C. Ugolini, *op. cit.*, pp. 33-39.
- 27 Si tratta dei tutor non disciplinari. Nel dispositivo di VAE in funzione alla DEP, il termine "tutor" (*tuteur*) fa riferimento a una figura che ha reali compiti di docenza, come la moderazione di forum e chat o la concezione e la correzione dei compiti. *L'animateur* è invece un ruolo non disciplinare che si pone come referente per lo studente per le più diverse problematiche organizzative. Per maggiori approfondimenti sugli attori coinvolti nel modello e-learning della DEP si può vedere il nostro già citato lavoro F. C. Ugolini, *op. cit.*, pp. 86-95, o direttamente M. Sidir G., M. Cochard, "Enseigner et apprendre autrement: nouveaux rôles du formateur, nouveaux acteurs", in J.-P. Balpe et al. (a cura di), *Hypertextes hypermédias: créer du sens à l'ère numérique. H2PTM'03*, Hermes, Paris, 2003, pp. 223-239.
- 28 Occorre precisare che i numeri dei candidati in VAE per queste particolari formazioni sono esigui. Parliamo di meno di 10 persone l'anno da dividere per i tre *animateurs* che sono Laurent Josse, Hélène Mariette e Emmanuel Marty.
- 29 Ricordiamo peraltro che raramente la spesa della formazione a distanza – e più in generale della formazione continua – viene coperta dai singoli individui, ma più spesso dalle aziende o dalle regioni, per coloro che sono in cerca di un impiego.
- 30 La scheda del diploma sul sito della DEP è la seguente: <http://www.dep.u-picardie.fr/formations/licence-professionnelle-metiers-tele-services-101.html>.
- 31 *Acquis, Compétences et Trajectoires d'Emploi*
- 32 Il sito è ancora on line (www.vasup.net), anche se occorre dire che le informazioni relative al dispositivo di VAE e ai diplomi non sono aggiornate.
- 33 Le prime domande, relativamente alla VAE, sono "avete un'esperienza risultante da attività remunerate, non remunerate o di volontariato?", "questa esperienza ha una durata cumulata di almeno 3 anni?", "Questa esperienza è in rapporto diretto con il contenuto di un diploma erogato da questa Università?" etc. Ovviamente per passare alla domanda successiva, occorre rispondere in modo affermativo a quella precedente, altrimenti un messaggio indicherà che non è possibile iniziare una procedura di VAE.
- 34 Possiamo paragonare questa frase di Vasseur con una analoga espressa in letteratura da Alex Laimé "il candidato conosce la sua esperienza, ma non la sa" (A. Laimé, "L'accompagnement en VAE: un processus de connaissance et de reconnaissance de l'expérience", in F. Neyrat (a cura di), *La validation des acquis de l'expérience. La reconnaissance d'un nouveau droit*, Edition du Croquant, Broissieux, 2007, pp. 249-262).
- 35 Si veda ad esempio M. Feutrie, "Une autre évaluation, une autre validation pour l'expérience", in *Education Permanente*, 158, 2004-1, pp. 99-114, in particolare a p. 104, oppure il già citato lavoro di Alex Laimé, *L'accompagnement en VAE*, cit.
- 36 M. Feutrie, *Une autre évaluation*, cit., p. 100.
- 37 Ivi, p. 104.
- 38 Ivi, p. 111.
- 39 P. Nkeng, A. Mercier, "L'accompagnement: un catalyseur de l'émergence des acquis et de la (re)connaissance", in L. Ben Moussi-Le Gall, *op. cit.*, p. 39.
- 40 Gli *Ingénieurs d'Études* esercitano una funzione di raccordo tra i servizi di Educazione Permanente delle Università e il mondo aziendale potenzialmente interessato ai diplomi e alle formazioni erogate, per promuovere quelli già proposti dall'Università e eventualmente raccogliere le esigenze esterne crearne di nuovi.
- 41 Nel 2007, alla DEP, 62 persone hanno ricevuto una validazione totale o parziale, e coloro i quali hanno scelto di avvalersi del servizio di *accompagnement* sono 57.
- 42 Il livello di responsabilità è determinato da una scala a 4 livelli, dal più basso, "applicazione di consegne o di procedure", al più alto "definizione di orientamenti o di strategie".
- 43 Esiste un problema di fondo relativamente all'organizzare VAE di gruppo. A volte le aziende possono essere interessate a situazioni di questo tipo. Vasseur tuttavia fa notare che la VAE nasce come diritto individuale, come riconoscimento di un progetto professionale personale e denuncia situazioni in cui le aziende decidono chi può e chi non può vedersi riconosciute le proprie esperienze, magari in vista di una promozione, e quindi fanno pressione sull'Università per essere messe al corrente dello stato di avanzamento della procedura. La situazione non è di facile soluzione, in quanto il diritto individuale vorrebbe che ogni dipendente possa iniziare una procedura di VAE, ma d'altro canto è spesso l'azienda stessa a finanziarla.
- 44 Desideriamo qui puntualizzare che le modalità di valutazione previste dal sistema educativo francese, fin dalla scuola, sono in grande maggioranza in forma scritta; per questo motivo non deve stupire che una presentazione orale necessiti di una preparazione specifica.
- 45 Riguardo una certa raffinatezza di linguaggio, poi, Herbetta fa delle considerazioni sul fatto che molto spesso

- i candidati fanno molte cose ma non ne conoscono il nome, mentre gli universitari conoscono ogni sfumatura terminologica.
- 46 H. Lenoir, “Considérations sur l’expérience et sa valeur sociale”, in *Education Permanente*, 150, 2002-1, p.70. Sulla difficoltà di scrittura, specie per degli adulti che avevano prematuramente abbandonato gli studi, si può vedere la testimonianza di una candidata in F. Beneyton, “Et me voilà devant ma feuille blanche...”, in *Cahiers Pédagogiques*, LXII, 457, 2007, pp. 31-32.
- 47 I diplomi in questione sono presenti anche nel Repertorio Nazionale delle Certificazioni Professionali, e la scheda è accessibile sul Web. A titolo di esempio, quella del diploma di formatore di adulti è la seguente: http://cncp.gouv.fr/CNCP/fiche_gp.php?idfiche=247.
- 48 *Référentiel de compétences*.
- 49 Esiste in Francia il cosiddetto Repertorio Operativo dei Mestieri e degli Impieghi (*Répertoire Operationnel des Métiers et des Emplois*, ROME, <http://www.anpe.fr/espacecandidat/romeligne/RliIndex.do>). Riprendendo l’esempio del “Formatore di adulti”, il codice è il 22211, ed è indicato espressamente sulla scheda del diploma così come è catalogato nel Repertorio (vedi nota precedente). Flavie Herbette aggiunge che sempre più i nuovi diplomi professionali, anche con il livello di laurea triennale o magistrale, sono associati, nella stessa intitolazione, a dei mestieri, come ad esempio la già citata laurea triennale in “mestieri dei tele-servizi” e questo di conseguenza favorisce la definizione dei sistemi di riferimento delle competenze.
- 50 La procedura di VAE come dimostrazione è un tema molto trattato in letteratura. Feutrie (*op. cit.*, pp. 101-102) contrappone la valutazione di “capacità effettivamente dimostrate in un’attività concreta” (*Ivi*, p. 102) di una procedura di VAE con il “valore predittivo delle capacità di un candidato a esercitare tale o tal altra attività” (*Ivi*, p. 103) dei risultati della valutazione tradizionale universitaria, mentre con un gioco di parole che perde di efficacia nella traduzione in italiano, Agnès Veilhan parla di “logica di prova come dimostrazione” contrapposta a una “logica di prova come esame” (in francese esistono due parole diverse pur simili: “logique de preuve” et “logique d’épreuve”, A. Veilhan, “L’éthique de l’accompagnement en validation des acquis de l’expérience: de l’individuel au collectif”, in *Education Permanente*, 159, 2004-2, p.108).
- 51 Flavie Herbette propone di usare coloro i quali hanno ottenuto un diploma con la VAE come veri e propri testimonials della stessa VAE. Maréchal invece cita il caso di una persona che è stata addirittura contenta di aver avuto una validazione solo parziale ed è quindi stata costretta a riprendere gli studi, per via del fatto che in questo modo è riuscita a collocare meglio le proprie attività e dar loro il fondamento teorico che mancava.
- 52 Questo vantaggio della posta elettronica ci è stato esplicitamente riferito da Josse, nel suo ruolo di accompagnatore delle formazioni erogate in modalità e-learning. Egli però non trascura l’importanza del telefono, soprattutto come primo contatto per rendersi conto della singola situazione. Ricordiamo che spesso per le formazioni in modalità e-learning tutto l’accompagnamento viene spesso svolto a distanza.
- 53 Esiste a questi fini una rete interuniversitaria dei responsabili della VAE, promossa dalla Conferenza dei Direttori dei Servizi Universitari di Formazione Continua (CDSUFC). Per stessa ammissione di Vasseur, in tale sede, è difficile trovare accordi sulle strategie di fondo che possono variare da Ateneo a Ateneo in virtù dell’autonomia di cui gode ognuno di essi. Tuttavia si tratta di un luogo in cui possono essere confrontate le esperienze pratiche per risolvere i problemi puntuali che possono essere nuovi per un Ateneo e magari sono invece già stati affrontati da un altro.

